

Se infetti il prossimo, sei di destra

Lo strano ragionamento di un articolo del Corriere. Ma perché gli intellettuali progressisti sono diventati i cantori delle serrate a tutti i costi?

Scrivendo ieri Carlo Verdelli sulla prima pagina del [Corriere della Sera](#) che l'insistenza sulle riaperture è "di destra", mentre la richiesta di rispetto delle regole è "di sinistra".

L'editorialista ne è un po' stupito perché – dice – dovrebbe essere il contrario: sinistra uguale libertà, destra uguale rispetto e regole.

E invece:

«Sintetizzando brutalmente, la sinistra nasce per contrastare l'ordine costituito e le regole che lo governano, la destra per conservare il primo e le seconde. Durante la pandemia, il campo si è invertito, con la destra a premere per affrancare i popoli (in Italia e dovunque) dal giogo delle regole e delle restrizioni della libertà, compresa quella di infettare il prossimo, e la sinistra a resistere contro l'insofferenza crescente nel nome della prudenza civile».

La citazione sopra riportata, con l'inciso sull'«infettare il prossimo», svela il retropensiero di Verdelli. E cioè che è colpa della propaganda aperturista di destra se ci sarà un innalzamento dei contagi, se moriranno altri anziani, se tutto andrà a rotoli.

Prove a sostegno

Balzano modo di ragionare quello di Verdelli che, per avvalorare la sua ipotesi, portava come "prove" di queste sue affermazioni la lunare dichiarazione di una ragazza alla trasmissione *Dritto e Rovescio* su Rete4:

«Comunque i giovani della mia età non muoiono di Covid. Neanche mio padre che ha 50 anni muore di Covid. No, dai, muoiono solo le persone anziane. Quello che penso io, arrivati a questo punto... Anche i miei nonni: tengo molto ai miei nonni, ma se devono morire, morissero».

e quella di una collega del *Corriere*:

«L'altra sera, con la misura del blocco alle 22 ancora vigente, una cronista di questo giornale, Paola Caruso, fotografava la situazione a Milano con questo tweet: "Esco dalla redazione a mezzanotte e mi aspetto di non vedere nessuno

in giro. Sbagliato: capannelli di ragazzi in Brera e a Porta Venezia davanti ai locali chiusi, uno sopra l'altro, senza mascherina"».

Destra e sinistra

Perché la sinistra si è infilata in questo tunnel mentale per cui vuole colpevolizzare a tutti i costi chi desidera tornare a vivere e lavorare, identificando come untori gli altri, i giovani, quelli di destra?

Il ragionamento sociologico sulla diversa composizione dell'elettorato (i garantiti a stipendio fisso a sinistra, i piccoli e medi imprenditori a destra) regge, ma fino a un certo punto.

Forse c'è qualcosa di più e riguarda il fatto che, al di là della grossolana e bislacca spartizione degli italiani nelle due categorie, c'è un diverso modo di rapportarsi con i dati di realtà che, soprattutto nel caso dell'intelligenza di sinistra, sono validi solo quando confermano i propri schemi.

I numeri del Covid

«Spesso il pensare si riduce a inventare ragioni per dubitare dell'evidente» scriveva **Nicolás Gómez Dávila** (*In margine a un testo implicito*) ed è quello che pare fare Verdelli per il quale la necessità di mantenere un regime di chiusure è un dogma a prescindere dai dati.

Quelli dell'altro giorno, ad esempio, ci dicono che nelle ultime 24 ore i decessi causa Covid sono stati 139. Si tratta del numero più basso dallo scorso 25 ottobre, quando se ne registrarono 128.

Quindi la domanda è: perché in base ai numeri accettiamo una limitazione della nostra libertà, mentre sempre in base ai numeri non possiamo allentare i divieti?

Il coprifuoco alle 22

Altro esempio, ormai diventato quasi un luogo comune in questi tempi di pandemia: perché il coprifuoco alle 22 è di sinistra e quello alle 23 è di destra?

Sull'argomento il *Giornale* ha intervistato [Massimo Clementi](#) che non è proprio l'ultimo degli sprovveduti. Considerato un'autorità nel campo della virologia, è prorettore alla Didattica e professore all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia, è autore di 400

pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, fa parte dell'American Society for Microbiology e della United States-Israel Binational Science Foundation, ed è tra i soci fondatori della Società italiana di Virologia medica. È inoltre titolare di 11 brevetti di potenziali farmaci antivirali concessi per la maggior parte in Europa e negli Usa.

E, a proposito del coprifuoco, Clementi diceva al *Giornale*:

«Una regola presa senza la minima base scientifica e per certi aspetti dannosa: senza coprifuoco, ad esempio, i ristoranti potrebbero fare più turni e diminuire la concentrazione di persone».

Il libro di Speranza

Quindi, cosa c'entrano la destra e la sinistra? Qui l'unica cosa che c'entra è il buon senso. Che è quello che manca in molti commenti che appaiono sui media dell'area progressista che si sono ormai incaponiti sulla linea della chiusura a oltranza.

Linea sostenuta ad esempio dal ministro Roberto Speranza che nel suo libro *Perché guariremo* (mai editato in Italia, noi abbiamo dovuto farcelo mandare dalla Francia) scrive che la pandemia è l'ultima occasione per la sinistra di mostrare la bontà delle proprie ricette politiche.

Scrive proprio così Speranza nel suo libro:

«Sono convinto che abbiamo un'opportunità unica per radicare una nuova idea della sinistra».

Più chiusure, più sinistra?

Per il ministro della Salute l'arrivo della pandemia ha mostrato a tutti la necessità di una «tutela sovraordinata dei diritti fondamentali che solo le istituzioni pubbliche possono garantire».

Quindi, più durano le restrizioni, più la sinistra potrà capitalizzare il suo consenso tra la gente. Più chiusure uguale più Stato, più Stato uguale più sinistra. Dite voi se questo è un ministro e una classe intellettuale su cui si può fare affidamento.

Emanuele Boffi - 11 maggio 2021 - <https://www.tempi.it/se-infetti-il-prossimo-sei-di-destra/>